

essere a scuola

4 dicembre
17



Essere Maestri

Discipline e trasversalità

Diversi per dialogare

Rivista di aggiornamento professionale per il Primo Ciclo di Istruzione

Biblioteca vivente: storie e dialoghi per decostruire i pregiudizi

Elisabetta Dodi (pedagogista e formatrice, collabora con il Centro di Ricerca sulle Relazioni Interculturali dell'Università Cattolica di Milano), Ulderico Maggi (Formatore e consulente pedagogico, presidente della Coop. ABCittà), Cristian Zanelli (esperto di processi di progettazione partecipata in ambito urbanistico, ambientale e sociale).

Mettere le persone di fronte ai loro pregiudizi, offrendo uno spazio protetto in cui ospitare un dialogo franco ed aperto, è l'intuizione di Biblioteca vivente, un format progettuale e di ricerca particolarmente interessante per affrontare il tema della cultura e delle culture. L'articolo ne affronta origine, significati e spendibilità, mettendo a disposizione le analisi e i risultati in chiave di dispositivo nell'ambito del metodo partecipativo. Ecco che il nucleo di lavoro non è solo tematico, ma di tipo investigativo e di intervento, proponendo una riflessione per gli insegnanti.

Le origini di biblioteca vivente

“Biblioteca Vivente” è la traduzione italiana del termine “*Human Library*”: è un metodo innovativo, semplice e concreto per promuovere il dialogo, ridurre i pregiudizi, rompere gli stereotipi e favorire la comprensione tra persone di diversa età, sesso, stili di vita e background culturale. Nasce a Copenhagen, creata da un piccolo gruppo di giovani come risposta all'aggressione a sfondo razzista subita da un loro compagno nel 1993: “Stop The Violence”, l'associazione da loro fondata, mette a punto e propone il metodo Human Library, per il festival musicale di Roskilde del 2000. L'iniziativa ha un enorme successo e dal 2003 è riconosciuta e incoraggiata dal Consiglio d'Europa come “buona prassi” interculturale: da allora è stata esportata in tutto il mondo. L'intuizione alla base della “Biblioteca Vivente” – a prescindere dal contesto che può essere il più vario – è quella di mettere le persone

di fronte ai loro pregiudizi, offrendo però uno spazio protetto in cui ospitare un dialogo franco ed aperto.

Le prime esperienze italiane risalgono al 2007 (Melting Box) e 2008 (Fiera Internazionale del Libro di Torino). Nel 2011 la cooperativa ABCittà scopre e interpreta la Biblioteca Vivente realizzandone la prima edizione per la città di Milano. Il contesto della prima edizione è il quartiere di Via Padova, un territorio caratterizzato da una evidente multiculturalità, fortemente orientato alla ricerca di “terreni comuni” e nuove forme di confronto e dialogo.

A oggi sono 25 le edizioni realizzate da ABCittà e Biblioteca Vivente rappresenta uno strumento significativo per la realizzazione di processi partecipati finalizzati al miglioramento della qualità della vita delle comunità.

La cooperativa ABCittà, dal 1999 opera a livello nazionale e internazionale per sviluppare processi partecipativi e sociali, utilizzando diverse competenze

di professionisti (urbanisti, pedagogisti, antropologi, architetti, sociologi, ...) in costante dialogo tra loro.

Cosa è Biblioteca vivente

Come in una “vera” biblioteca, la Biblioteca Vivente offre ai lettori un catalogo di “titoli” tra cui scegliere e la possibilità di “prendere in prestito” per un tempo stabilito (in genere trenta minuti) un “libro umano”. La differenza è che non si sfogliano le pagine di carta dei libri, ma si parla con loro, perché i “libri” sono persone in carne ed ossa!

Chi sono i libri umani? Sono nella maggior parte dei casi persone consapevoli di appartenere a gruppi o minoranze soggette a stereotipi e pregiudizi e che con l'obiettivo di scardinarli – si rendono disponibili a raccontare (e mettere in dialogo) esperienze e frammenti della propria storia con altre persone.

Ai lettori è infatti, data l'opportunità di parlare in manie-

ra informale con singoli volontari, i “libri umani”, che fanno parte di un gruppo estremamente variegato per età, sesso e background culturale. I “lettori” possono entrare in contatto con persone con cui nella quotidianità non avrebbero occasione di confrontarsi e che spesso sono oggetto di pregiudizi e discriminazione.

Biblioteca Vivente mira a incoraggiare il dialogo, ridurre i pregiudizi e favorire la comprensione reciproca: una concreta opportunità per esercitarsi nell’ascolto e nel dialogo tra persone che normalmente, perché appartenenti a gruppi o contesti anche molto distanti, non avrebbero occasioni per incontrarsi, parlarsi, raccontarsi, ascoltarsi. È uno strumento molto sempli-

ce e “leggero”, ma potente, per affrontare gli stereotipi sfidando i pregiudizi più comuni in modo positivo.

L’incontro rende concreta e unica la persona che si ha davanti, che smette quindi di essere percepita come rappresentante di una categoria sulla base di una generalizzazione, ma riconosciuta nella sua unicità, con la propria esperienza e storia.

Il metodo partecipativo e l’approccio interculturale

Biblioteca Vivente, nell’esperienza di ABCittà, rappresenta uno strumento di partecipazione in quanto un vero e proprio

processo di coinvolgimento attivo delle persone nel contesto di vita, di relazione, di lavoro in cui Biblioteca Vivente si realizza.

L’impegno di ABCittà nell’ambito della promozione e della realizzazione di Biblioteche Viventi si spiega proprio con questa duplice lettura. Non un evento che si ripete sempre uguale a sé stesso, ma uno strumento capace di adattarsi ai contesti e alle tematiche per coinvolgere le persone che in quei contesti vivono, abitano o si relazionano. Al tempo stesso Biblioteca Vivente è stato elaborato come strumento di animazione interculturale; infatti è in grado di avviare una riflessione culturale capace di affrontare e scardinare stereotipi e pregiudizi che mi-

Biblioteca vivente



nano la capacità di ascolto e di empatia nel gruppo o nella comunità.

“Gli stranieri rubano il lavoro”, “i disabili sono un peso per la comunità”, “i detenuti sono irrecuperabili” sono solo esempi di pregiudizi diffusi che interferiscono con l’ambizione di creare comunità capaci di convivenza e coesione urbana e sociale.

Sono due i passaggi chiave e i valori del processo messo in campo da Biblioteca Vivente secondo la declinazione che ABCittà promuove:

(1) dare ascolto e mappare i pregiudizi che affliggono un quartiere, una comunità o un gruppo di persone;

(2) cercare i soggetti capaci – in quel contesto – di dimostrare che le “categorie” (stranieri, disabili, detenuti, ...) non esistono e che i pregiudizi sono più lontani dalla realtà di quanto non lo sia l’ignoranza nel senso più proprio, cioè di non conoscenza.

Come ogni processo partecipato si fonda su un reciproco atto di fiducia: Biblioteca Vivente richiede ai partecipanti – siano essi libri umani o lettori – una forte componente di fiducia reciproca. Il libro umano è chiamato a dedicare il suo tempo e il suo impegno all’ascolto delle ragioni che spingono un lettore a porre le domande e il lettore è sospinto (anche se non esplicitamente) a confrontarsi con i propri pregiudizi (consci o inconsci) per interagire con il libro umano. Organizzare e ottenere tutto questo non è un meccanismo automatico o spontaneo, necessita di un accompagnamento costante e una metodologia accurata. La “forma” realizzata

dell’evento riproduce un incontro, apparentemente semplice, ma spesso i risultati che sembrano più naturali sono i più complessi da raggiungere!

Il processo della Biblioteca vivente

Progettare, costruire e realizzare una edizione di Biblioteca Vivente è un percorso che si snoda nell’arco di un paio di mesi, attraverso almeno sette passaggi specifici che ABCittà ha codificato.

1. Costituire un Gruppo Promotore

Ogni processo partecipato ha inizio con un primo gruppo promotore costituito dalle persone più interessate alla realizzazione dell’evento.

Può essere un gruppo di stakeholder di un quartiere, un gruppo di referenti di associazioni o istituzioni (il carcere, la scuola, una comunità per pazienti psichiatrici...) attive in ambito, sociale, educativo o culturale. Il gruppo ha al suo interno soggetti esperti dei contenuti (detenzione, salute mentale, educazione, ecc.), che la Biblioteca Vivente andrà ad affrontare, e sempre una équipe di esperti del metodo. L’obiettivo del gruppo promotore è triplice:

(1) condividere le peculiarità di Biblioteca Vivente, adattandone le forme realizzative al luogo e/o al tema, (2) organizzare ogni passo del processo in modo condiviso e creativo

individuare e nominare la questione problema che guiderà l’impianto generale di utilizzo dello strumento

2. Indagare e mappare i pregiudizi intorno ai quali Biblioteca Vivente si svilupperà

Se, come più volte evidenziato, Biblioteca Vivente ha come obiettivo più alto la “decostruzione dei pregiudizi favorendo la conoscenza diretta”, il secondo step deve subito entrare nel merito e indagare l’argomento in modo esplicito. Il gruppo promotore, coordinato dall’equipe dei facilitatori, deve realizzare un’indagine al suo interno e/o all’esterno per far emergere e mappare gli stereotipi e i pregiudizi più ricorrenti e “fastidiosi” che insistono su quel gruppo di persone o su quel contesto (quartiere, istituzione...), coerentemente con la questione problema che il gruppo promotore ha individuato.

La stesura della “mappa dei pregiudizi”, un elenco ragionato di pregiudizi espressi in modo esplicito, è un passaggio essenziale del processo e fornisce a tutti i soggetti interessati un punto di riferimento chiaro e costante degli obiettivi dell’intero processo.

3. Reclutare potenziali libri umani

Alla luce delle competenze e delle conoscenze del gruppo promotore, e in riferimento alla mappa dei pregiudizi, si avvia la fase di “reclutamento” dei potenziali libri umani che avviene in prima battuta attraverso canali di conoscenza diretta.

I concetti chiave che diventano in questa fase oggetto di riflessione condivisa sono tre:

a) I libri umani “ricordano” e “raccontano”, insieme al lettore, alcuni episodi biografici significativi per la decostruzione



del pregiudizio (“un episodio che in qualche modo ‘sconfessa’ il pregiudizio”). Diventare ed essere un libro umano è una esperienza unica, è una occasione di riflessione personale e di confronto con gli altri.

b) I libri umani non sono e non devono essere dei “saggi”, non argomentano “teoricamente” la non fondatezza del pregiudizio, ma lo “smontano” attraverso la narrazione di episodi ed eventi vissuti. Un libro umano parla di sé, della propria esperienza e dei propri episodi di vita e per questo non può essere “smentito” perché, si muove nel campo della propria storia e delle proprie percezioni. Finalità di Biblioteca Vivente non è convincere o spiegare, ma generare curiosi-

tà e ascolto per storie e racconti che propongono sguardi divergenti rispetto allo stereotipo o al pregiudizio più radicato.

4. Realizzare un ciclo di incontri di auto-formazione

Il ciclo di incontri che può variare da un minimo di due a un massimo di quattro, ognuno di circa tre ore, è un vero e proprio “processo nel processo” in cui i libri umani vengono accompagnati da facilitatori formati ad hoc a individuare, scegliere e raccontare alcuni episodi biografici che gli stessi libri umani ritengono importanti e significativi per “decostruire” il pregiudizio.

La “preparazione” dei racconti è un processo che richiede tem-

po, attenzione, fatica e per questo si alternano lavori in grande gruppo, lavori più in piccolo gruppo fino ad arrivare a sperimentare in coppia la dinamica che si ricreerà poi durante l’evento.

Il racconto è sempre e solo orale perché il racconto vuole essere una “traccia” che può modificarsi, evolvere, ristrutturarsi nell’incontro con il lettore e che richiede quindi di essere “leggero” per potersi adattare alla relazione.

5. Organizzare, comunicare e promuovere l’evento

Promuovere Biblioteca Vivente è compito di tutti i partecipanti al processo, non solo i facilitatori quindi, ma tutto il grup-

po promotore e anche i futuri libri umani sono chiamati a curare ogni aspetto della fase di comunicazione dell'evento. Non si tratta di un messaggio semplice, Biblioteca Vivente pur nascendo con l'obiettivo esplicito di "spezzare pregiudizi" è "vittima" essa stessa di fraintendimenti o pregiudizi. Il titolo dell'evento porta a due derive costanti che rimandano alle due parole che ne costituiscono il nome.

Se infatti l'accento è posto su "Biblioteca" prevale l'accostamento alla scrittura, si immagina la necessità di scrivere/leggere sia nel processo che durante l'evento.

Nulla di più distante dalla realtà, in Biblioteca Vivente non ci sono testi scritti, i libri umani "ri-vivono" e raccontano il proprio contenuto dialogando con il lettore. Nessun libro umano ha mai ripetuto esattamente la stessa successione di storie/racconti in due consultazioni differenti!

Se l'accento è posto su "Vivente" prevale l'accostamento al teatro. Nell'immaginario collettivo, i libri umani sono "attori" che recitano una storia, la storia

di altri o la propria. Non è assolutamente così, i libri umani sono sé stessi, pur avendo un titolo e una quarta di copertina, sono pronti a rispondere alle domande dei lettori e modulano la consultazione sulla base delle richieste del lettore. Non recitano mai, dialogano liberamente in un contesto fluido come potrebbe accadere in situazioni informali.

6. *Realizzare, animare e facilitare l'evento*

Biblioteca Vivente è uno spazio allestito per facilitare al meglio un incontro tra persone che quotidianamente non avrebbero modo di confrontarsi. La scelta dello spazio, il suo arredo, la comunicazione, l'approccio messo in campo dal team dei facilitatori, così come le grafiche di illustrazione dell'evento e i supporti utili alla sua realizzazione (manifesti, tessere, pannelli, t-shirt per i libri umani, gadget), sono tutti aspetti della medesima attenzione: mettere libro umano e lettore a proprio agio, nella migliore delle situazioni possibili per aprirsi all'ascolto dell'altro. La stessa

proposizione di "regole" della Biblioteca Vivente – sempre adattate dal gruppo di auto-formazione all'edizione in corso – è funzionale a tale scopo, così come il tono leggero che gioca sulla metafora della biblioteca classica.

7. *Valutare l'evento e il processo*

A prescindere dal numero di incontri di auto-formazione precedenti l'evento di Biblioteca Vivente, il modello di ABCittà prevede sempre un incontro finale del gruppo promotore e del gruppo dei libri umani finalizzato a valutare processo ed evento. Un passaggio fondamentale è costituito dalla restituzione delle recensioni scritte dai lettori partecipanti all'evento (regola 5 del regolamento, nel box 1). Ogni libro umano riceve la trascrizione fedele delle singole recensioni dei suoi lettori.

Si tratta di un primo passo doveroso che apre poi il campo all'ascolto reciproco tra libri e operatori circa punti di forza e debolezza del percorso e dell'evento e ai liberi suggerimenti per le future edizioni.

Box 1

LE REGOLE BASE DI UNA BIBLIOTECA VIVENTE

1. *Regole generali per il prestito* | Prima di poter prendere in prestito un libro umano è necessario che ti registri al banco e prendi la tessera gratuita della Biblioteca Vivente. 2. *I bibliotecari* | I bibliotecari sono a tua disposizione per aiutarti a trovare un libro che ti interessa. I bibliotecari hanno un catalogo dei titoli disponibili. 3. *Durata del prestito* | Puoi prendere un libro umano in prestito per volta. La consultazione dei libri umani non può superare i 30 minuti. Il prestito può essere rinnovato solo se il libro non è già richiesto da altri. 4. *Azione* | Puoi consultare i libri umani solo negli stand della Biblioteca Vivente, non fuori da essa. Non è assolutamente permesso portare i libri umani a casa o prestarli a qualcun altro. 5. *Cosa fare* | Ti è chiesto di trattare con rispetto i libri che hai preso in prestito. Non avere paura di essere banale nelle tue domande per conoscere esperienze diverse dalla tua, ma sempre rispettando la persona che volontariamente fa il libro umano. Se il libro umano ritiene di non essere trattato nella maniera adeguata può decidere di essere restituito alla Biblioteca Vivente. Al termine della consultazione puoi lasciare una tua recensione del libro letto. 6. *Come iniziare la consultazione* | Si può iniziare presentandovi a vicenda. Sentiti libera/o di fare domande riguardo la vita del libro umano; non essere timida/o: questa è una opportunità preziosa per parlare con persone che magari non avresti mai incontrato.

Una costruzione gentile su tre pilastri

“Posso sedermi qui? Perché hai scelto il tuo titolo? Cosa devo fare, che cosa posso chiedergli?”. Sono tra le tantissime domande con le quali un lettore chiede informazioni, spesso con un punto interrogativo disegnato sul volto. Curiosità, rispetto, interesse, divertimento... un passante casuale che s’imbatte in un evento di Biblioteca Vivente inizialmente pensa che si tratti di un gioco o di un happening un po’ strano, perché un conto sono i libri – notoriamente di carta – e un’altra cosa sono le persone. Semmai una persona può scrivere un libro, non esserlo.

Il lettore è introdotto in una situazione, che presto si rivela potente e profonda. Da dove una situazione così apparentemente semplice e accessibile (due persone che dialogano), quasi da sembrare un gioco o una conversazione casuale, trae la sua forza e i suoi significati?

Pregiudizi, narrazioni biografiche e relazione tra libro e lettore sono i tre pilastri della costruzione. Si tratta di una costruzione in cui si spende molto per progettare, edificare e mettere in atto.

Il principio cardine della prima fase si concentra nel processo di formazione dei libri umani: supportare il libro in formazione nell’individuazione di alcuni pregiudizi particolarmente stimolanti per lui o lei e renderli l’occasione per ricordare e rievocare alcuni episodi della propria biografia. La seconda fase è la lettura, quando si favorisce una relazione, che, anche se molto semplice ed estemporanea, è pur sempre una relazione.

Questo meccanismo è origine di cambiamento intenzionale, per cui riteniamo che lo strumento di Biblioteca Vivente abbia un fondamento pedagogico. La declinazione di Biblioteca Vivente che ABCittà sviluppa trae la sua forza strutturale e di senso dal fatto che si concepisce come uno strumento interculturale nel senso più proprio, di incontro tra soggettività differenti che nel dialogo e nell’ascolto, provano a costruire un orizzonte maggiormente condiviso.

Biblioteca Vivente è uno strumento per la decostruzione dei pregiudizi leggero e gentile, poiché lettore e libro sono condotti all’interno di un allestimento piacevole e in una dinamica relazionale cortese: il lettore è ac-

colto nella dimensione di una biblioteca – un tempio della cultura, come è concepita in genere nella nostra cultura – in cui si procede quasi in punta di piedi, con rispetto, e trova ad aspettarlo un libro, una persona, che si mette a disposizione, che gli fa capire subito di essere disposto ad accompagnarlo dentro la propria vita, a volte verso sfere molto private, in una generosa apertura.

Generosità e gentilezza sono anche gli atteggiamenti che di solito circolano e sono provocati da questo dispositivo. Nelle edizioni che ABCittà ha sviluppato in carcere o con libri umani che parlano della propria detenzione, ad esempio, nessun lettore ha mai chiesto quale fosse il reato commesso dalla persona-libro.

Viene da pensare di essere di fronte a un vero antidoto per stereotipi e pregiudizi che comunque attraversano sempre menti di singoli e società intere – che non di rado sfociano in atteggiamenti offensivi e discriminatori – e che la pietra angolare di questa costruzione siano proprio la gentilezza e la disponibilità di cui parliamo, che caratterizzano questi processi di ascolto e d’incontro-relazione.

Fotopinac



immaginiascuola